



Lo ha sperimentato quell'amore davvero traboccante, carico di dono, e di gioia e di pienezza che il testo dal profeta Isaia poco fa ci ha fatto riascoltare. Ci direbbe, se fosse tra noi, sono proprio vere queste promesse, Dio le conduce a compimento. Ciò che è stato invece non previsto era che, per lei, Teresa, l'esperienza di questi doni è avvenuta molto spesso attraverso la prova della notte, del buio, quell'immagine a lei cara e ricorrente che si sente seduta alla tavola dei peccatori. E' dentro la prova che lei è andata sempre più convincendosi della forza di queste promesse e allora una consegna così diventa ancora più autorevole, perché filtrata da una esperienza pagata di persona, attraversata con dignità, nella fede. Davvero ci direbbe, con la condizione che le è cara, queste promesse sono vere, questa non è un'immagine da sogno, è qualcosa che Dio realmente porta a compimento. Così come, immagino ci commenterebbe Teresa di Gesù bambino, l'espressione intensissima di Giovanni, il testo della lettera che poco fa abbiamo ascoltato, con al centro la dichiarazione del nome di Dio, anzi, del cuore di Dio, "Dio è amore". Questa è stata la sua vocazione, "la mia vocazione è l'amore", una luce che è andata progressivamente prendendola dall'interno fino ad affascinarla fino in fondo e renderla capace di una dedizione davvero eroica, straordinaria. Ma appunto anche qui toccare con mano la sorprendente novità dei doni di Dio, pensare che una ragazza giovanissima va progressivamente dilatando la sua capacità di amare, vivendo all'interno di spazi strettissimi di un carmelo piccolo, piccolo, dove quindi i confini sono proprio angusti, poveri, vuol dire che davvero il fuoco arde dentro e non c'è ristrettezza che lo possa contenere, non c'è luogo talmente piccino da poterlo estromettere. L'amore ha divampato, è cresciuto dentro, l'amore è diventato fuoco, fuoco che arde, la forza vigorosa e limpida, commovente e sincera della testimonianza di Teresa di Gesù bambino. "Dio è amore", ci direbbe è proprio questo sai il suo nome, il nome che il povero ha nel suo cuore, questo. Una traccia piccola la raccolgo anche da quel testo altrettanto bello e denso del vangelo che poco fa abbiamo ascoltato, perché non c'è dubbio che anche lei si è messa nel gruppo dei piccoli e dei semplici, di coloro che sanno riconoscere i misteri del regno, non hanno logiche mondane nel cuore, si sono davvero lasciati convertire al vangelo di Gesù, e allora ha cercato qui quella che lei amava chiamare la sua piccola via, la cercata per questo sentiero, e la cercata costantemente accompagnata da quell'atteggiamento che ricorre costantemente nella sua riflessione, quella che diceva nel suo linguaggio francese della confiante, della confidenza, dell'affidarsi a, per consegnarsi a, la piccola via, via via cercata e trovata così, e ai piccoli e ai semplici è dato davvero di realizzare passi che hanno un'intensità come questa. E allora come mi piace immaginare che in quel "venite a

me voi tutti che siete affaticati e oppressi”, udito poco fa dal vangelo, Teresa ce lo ripeta con il linguaggio suo, andate da Lui, voi che siete affaticati e oppressi, Lui vi darà ristoro, il suo giogo è dolce, il suo carico è leggero. E' solo un piccolo tracciato per entrare in preghiera, per di più in una giornata che vi è particolarmente cara, tra l'altro dedicare la chiesa a lei, vuol dire un riferimento di augurio eccezionalmente bello, ma anche eccezionalmente impegnativo, sia davvero buono il vostro cammino, e proviamo gioia a sentirci tra i tanti amici che vi accompagnano con la preghiera e che vi dicono la buona strada. Davvero la convinzione che Dio è amore faccia crescere continuamente, quotidianamente gli spazi dilati dell'amare sincero.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 30settembre '09*